97. — 1318, Aprile. — c. 25 t.^o — Esposizione al doge di Giovanni *de Vallibus* e di Alberto di Lando cavalieri, ambasciatori e procuratori del connestabile di Francia e della contessa di Brienne duchessa d'Atene. Chiedono a prestito 60000 fiorini d'oro, e concessione di navigli per condurre truppe a Negroponte o a Napoli di Romania. Promettono sicurezza e protezione ai veneziani nel distretto *Duzaminis*; servigi e favori ai veneziani in Negroponte contro *Nanfusio* (Alfonso?) e la Compagnia; aiuteranno Venezia ad estendere e mantenere il suo dominio in quell'isola (v. n. 98).

98. — s. d., (1318, Aprile). — c. 26. — Risposta del doge alla precedente. Venezia ebbe notizie da Negroponte che i sudditi del connestabile e della duchessa in Argo e Nauplia si unirono a quelli della Compagnia. Quei signori farebbero adunque spese inutili; si ritireranno informazioni da Negroponte e poi si vedrà il da farsi.

99. — 1318, Maggio 8. — c. 26 t.^o — Rinaldo della Torre tesoriere della chiesa d'Aquileia, vicario e procuratore generale del patriarca, in forza dell'allegato, nomina Savio canonico di Trieste suo procuratore, per esigere dal comune di Venezia i crediti del patriarca, sostituendolo ne' propri poteri.

Fatto nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Iacopo Cugiario da Milano, Giorgio da Pavia cittadini d'Aquileia, Corradino de' Balbi, Burella notaio di Milano abitante a Udine, Guglielmo de Verderio donzello del vicario. — Atti Pietro di Leonardo da Bologna notaio imperiale e scrivano del vicario.

ALLEGATO: 1318, ind. I, Marzo 21. — Castrone patriarca d'Aquileia nomina Rinaldo della Torre tesoriere di quella chiesa, suo vicario e procuratore generale in quanto concerne l'amministrazione delle rendite del patriarcato.

● Fatta in Avignone nell'abitazione del patriarca. — Testimoni: Lorenzo de' Sartori preposito del battisterio, fra' Nicolò da Cassano pievano di Flambro diocesi d'Aquileia, e Napino della Torre fratello del patriarca. — Atti Borrino di Nicolò da Milano notaio imperiale e del patriarca.

100. — (1318), Maggio 8. — c. 31. — Bolla piccola di Giovanni XXII papa al doge e ai veneziani. Ricorda che Alfonso figlio naturale di Federico re di Sicilia, col pretesto di diritti venutigli dal suo matrimonio con Marulla figlia di Bonifacio da Verona, alleatosi colla Compagnia che aveva già menato tanti guasti in Acaia, tolse al fratello di Marulla i castelli di Caristo e di Larmena in Negroponte, ed introdusse in quell'isola turchi e catalani. Esorta perciò Venezia, come interessata, a cacciare la Compagnia dall'isola, e dice d'averne scritto egualmente a Roberto re di Sicilia (Napoli).

Data in Avignone, (*VIII id. Maii*), anno 2 del pontificato.

101. — 1318, Maggio 9. — c. 137 (136). — Si dichiara che, il 28 Febbraio 1318, Guglielmo di Freganesco inviato veneto presentò a Pietro Calvelli, bali della regia corte di Mompellieri, l'allegato A, chiedendo fosse fatto il proclama allegato B, e